

La mappa del lavoro sommerso

Un milione di abusivi
Così il Fisco perde
12 miliardi all'anno

Paolo Baroni e Luigi Grassia A PAGINA 5

Dossier / L'Italia che si arrangia

Gli abusivi sono un milione
Il Fisco perde 12 miliardi l'anno

Parrucchiere che lavorano a casa, idraulici fantasma: ecco la mappa del nero

CONFARTIGIANATO
Merletti: «Smettiamo di considerare il fenomeno come un male necessario»

I RIMEDI
Secondo i «regolari»
bisogna alleggerire le imposte
per scoraggiare gli evasori

PAOLO BARONI
ROMA

Ci sono parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati, che continuano ad esercitare a casa loro o direttamente a casa dei clienti, tassisti completamente abusivi o che magari «sfornano» in comuni limitrofi a quelli per cui hanno la licenza, idraulici ed elettricisti che tirano giù la serranda ma che poi continuano come se nulla fosse a prestare i loro servizi, e ancora trasportatori per conto terzi senza la necessaria abilitazione. Per non dire poi di imbianchini e muratori. C'è gente che fa il doppio lavoro e ci sono anche tanti cassintegrati che in questo modo cercano di arrotondare. Complice la crisi l'esercito degli abusivi cresce anno dopo anno.

Oggi sono un milione, o quasi, calcola l'ufficio studi di **Confartigianato**. O meglio sono 881mila, ma visto in media lavorano molte più ore dei regolari «valgono» come 1 milione e 34mila persone, o «unità di lavoro equivalenti a tempo pieno» (ula) per usare il termine dei tecnici. Il tasso

di irregolarità, tra i lavoratori auto-

nomi, tocca così il 13,8%. Ovvero, un occupato su 7 è in nero. Se poi si allarga lo sguardo al totale dell'economia il conto degli irregolari, calcolando anche i 2.204.000 lavoratori dipendenti a loro volta «in nero», sale a quota 3 milioni e 85 mila, con un tasso complessivo di irregolarità del 12,4%.

Concorrenza sleale

Questo esercito di abusivi non solo «fa concorrenza sleale alle imprese regolari - è scritto nel rapporto di **Confartigianato**, che ha elaborato i dati contenuti nei conti nazionali pubblicati dall'Istat a settembre, e che *La Stampa* pubblica in esclusiva - ma determina una rilevante evasione fiscale». Usando come reddito la media rilevata dagli studi di settore, **Confartigianato** stima che la presenza di una fetta così ampia di lavoro irregolare determini un'evasione fiscale e contributiva da parte dei soli lavoratori autonomi pari a 11,78 miliardi: 3,8 miliardi di Iva, 2,8 di Irpef, 604 milioni di Irap e 4,54 miliardi di contributi sociali. Tanto per fare un paragone: l'importo evaso dagli abusivi, in media 14.209 euro a testa all'anno, rappresenta lo 0,7 del Pil ed equivale alla spesa sanitaria di Veneto e Marche messe insieme.

Chi è più esposto

Ovviamente le imprese artigiane regolari sono tra le più esposte alla concorrenza sleale del sommerso: circa i due terzi del settore (923.559 imprese, 1.750.427 di addetti) sono a rischio. In cima alla lista «altri servizi alla persona» con un tasso di esposizione del 24,5%, servizi di alloggio e ristorazione (22,1%) e le attività di trasporto e magazzinaggio (19,5%) che in tutto assommano

333.748 imprese e 650.743 addetti. Particolarmente esposti anche parrucchieri ed estetiste, settore che conta 126.790 imprese e 229.300 addetti. In valori assoluti tra le regioni più «colpite» ci sono Lombardia (con 172.688 imprese, pari 18,7% del totale dell'artigianato più esposto), Emilia-Romagna (10,2), Veneto (9,6) e Piemonte (9,5).

Commenta il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**: «Smettiamo di tollerare l'abusivismo e le attività irregolari come se fossero un male necessario. Il fenomeno del sommerso è un'emergenza nazionale, una grave minaccia per il Paese e per il sistema produttivo, soprattutto per artigiani e piccole imprese. Noi piccoli imprenditori siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi opera senza rispettare le leggi, sottraendo gettito alle casse dello Stato e minacciando la sicurezza dei consumatori».

Il record in Campania

In termini assoluti la metà degli occupati irregolari totali si concentra in cinque regioni: l'11,6% in Campania con 357.400 unità, il 10,7% in Sicilia (329.400), il 10,1% in Lombardia (312.600), il 9,4% in Lazio (290.900) e l'8,2% in Puglia con 253.400 unità. In Calabria un terzo (35,3%) degli occupati



è irregolare, in Molise, Sardegna, Basilicata e Sicilia viaggiano sul 25%, Campania e Puglia sono attorno al 20. Il tasso di irregolarità più basso è pari al 5,9% e si rileva nella Valle d'Aosta. Un terzo (34,2%) degli occupati irregolari, pari ad oltre un milione (1.054.600 unità), si concentra nelle sette prime province: Roma (222.500 unità), Napoli (200.900), Milano (157.300), Torino (126.700), Bari (106.500), Palermo (87.900), Cosenza (78.500) e Salerno (74.300). Ma a livello provinciale i picchi si toccano a Crotone con il 40,1%, a Vibo Valentia (39,3%) e Catanzaro (37,8%).

Come rimediare a tutto ciò? «Non servono interventi spot e dichiarazioni di buone intenzioni - spiega Merletti -. Il fenomeno del sommerso va combattuto senza ipocrisie e in modo strutturale, intervenendo sulle cause che lo favoriscono, vale a dire tutto ciò che ostacola l'attività delle imprese che lavorano alla luce del sole, a cominciare dal carico fiscale e contributivo troppo elevato e dall'eccesso di burocrazia».

Twitter @paoloxbaroni

2,2 11,6%

milioni
Il numero complessivo di lavoratori in nero in Italia, se agli autonomi si sommano i dipendenti che non sono in regola

in Campania
La percentuale di lavoratori irregolari che si concentra in Campania, la regione nella quale se ne contano di più

2,8 0,7%

miliardi
Sempre applicando gli studi di settore agli autonomi abusivi, emerge un buco di quasi 3 miliardi di gettito Irpef

del Pil
Il valore dell'evasione degli autonomi irregolari equivale alla spesa sanitaria di Veneto e Marche

3,8 222

miliardi
L'iva evasa: quanto pagherebbero gli abusivi se non fossero tali, sulla base degli studi di settore usati dal Fisco

mila
I lavoratori irregolari nella sola Capitale. Roma è ovviamente la città che ha questo poco invidiabile record

4,5 40%

miliardi
I contributi che non vengono pagati. Per fare un confronto: nel 2014 lo Stato ha speso 6,6 miliardi per il bonus da 80 euro

Crotone
La provincia calabrese si aggiudica il record della densità di lavoro irregolare: con il 40,1% la metà è vicina